

riffe » dovrebbe diventare « le tariffe », mentre per il resto il testo dell'emendamento rimarrebbe identico: ho capito bene ?

PIERO TESTONI, *Relatore*. Esatto.

PRESIDENTE. Naturalmente, il termine « viene » diventa « vengono », perché il verbo va sempre accordato, anche nei testi normativi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 1.8.

Chiedo all'onorevole Panattoni se acceda alla riformulazione proposta dal relatore.

GIORGIO PANATTONI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ritengo la riformulazione proposta accettabile, in quanto accoglie due punti che ci sono sembrati particolarmente interessanti: il problema del regime transitorio (vale a dire dal 1° gennaio 2004 fino all'entrata in vigore delle tariffe che, secondo questo provvedimento, sono definite dal Governo attraverso un proprio decreto) ed il problema dell'entità della riduzione tariffaria nell'arco del 2004.

Il presente emendamento specifica — peraltro interpretando una formale dichiarazione del Governo, nella persona del sottosegretario Bonaiuti, che aveva espresso tale principio, ma esplicitandolo in una legge, e ci sembra una soluzione più positiva e definitiva — che, nel corso del 2004, le tariffe agevolate avranno la stessa entità di quelle attualmente in vigore e sono fissate dal decreto del ministro delle comunicazioni del 13 novembre 2002.

Ci sembra una questione importante, poiché usciamo dalla situazione di particolare confusione che ha caratterizzato l'intero anno 2003, in cui si sono rincorsi decreti, dispositivi, cambiamenti, cancellazioni e aggiunte. La situazione è quanto

mai caotica (noi l'abbiamo definita una giungla), ma finalmente ne usciamo fuori, ed in termini positivi, avendo ben chiaro, a questo punto, sia quali sono i soggetti titolari delle agevolazioni definite in questo provvedimento, sia, grazie al presente emendamento, l'entità della riduzione tariffaria; esaminando un emendamento successivo, vedremo poi quali saranno le modalità attraverso cui tale processo verrà attuato in forma ordinata.

Vorrei ricordare a tutti coloro che sono presenti in aula, dicendolo in modo molto chiaro, che non si tratta di un provvedimento che reca esclusivamente benefici economici a qualcuno; si tratta, invece, di un provvedimento che permette un pluralismo nell'informazione quanto mai importante nel paese, perché consente a partiti, sindacati, ONLUS, associazioni di promozione sociale e via dicendo, di continuare a diffondere le loro pubblicazioni, che sarebbero state bloccate dalla tariffa intera (come, peraltro, è già accaduto per parte dell'anno 2003). Riteniamo questo provvedimento, pertanto, un notevole passo in avanti ed un elemento di grande chiarezza, perché finalmente pone, in una materia di particolare rilevanza, un punto fermo quanto mai opportuno.

La seconda questione che ci appare di notevole rilevanza è la clausola che vorrei definire « di garanzia » per i piccoli editori. Ciò significa che, secondo il presente emendamento, al di sotto delle 20.000 copie, si può e si deve applicare la tariffa più bassa per aiutare i soggetti più piccoli e più deboli, andando in direzione di un ampliamento del pluralismo nell'informazione, che per un paese civile è sempre un elemento estremamente positivo.

Stiamo vivendo, infatti, momenti poco felici per quanto riguarda il pluralismo dell'informazione; stiamo vivendo i tempi della cosiddetta legge Gasparri, che purtroppo caratterizza questo Governo in termini estremamente negativi per quanto concerne il sistema radiotelevisivo.

Qui, con il lavoro di tutti, siamo riusciti in qualche modo a creare, per quanto concerne l'informazione che possiamo chiamare editoriale, l'informazione scritta,

un meccanismo mediante il quale il pluralismo viene mantenuto e consolidato e, quindi, uno strumento che permette di continuare nell'opera di informazione politica (e non solo), che noi riteniamo particolarmente importante in momenti nei quali, a nostro modo di vedere, la democrazia sta subendo, sotto questo particolare profilo, una battuta d'arresto che ci preoccupa molto. Consegnare l'informazione televisiva a gruppi monopolistici significa, oggi, consentire di utilizzare il mezzo più potente per orientare l'opinione pubblica solo a strutture che o sono direttamente dipendenti dal Presidente del Consiglio o, come la RAI, si stanno rapidamente allineando a questa posizione.

Quindi, ringraziamo il Governo ed il relatore per aver accettato questo emendamento. Ci sembra che esso segni un punto positivo per il paese. E, come sempre, quando si fanno cose positive per il paese, tutti facciamo un passo avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor sottosegretario, le chiederei di rispondere, magari prima del voto finale, sulla questione che qui di seguito le espongo.

Oggi, votiamo un provvedimento che dà un po' di ossigeno al settore. In particolare, questo emendamento lo dà ai piccoli soggetti sotto le ventimila unità: una platea di associazioni, volontariato, giornali diocesani. Tuttavia, signor sottosegretario, desidero porre una questione.

Premesso che questo è un provvedimento dovuto, invito lei, signor sottosegretario, ad attivarsi, nei prossimi giorni, in merito al disegno di legge sull'editoria, affinché vengano affrontate e discusse le grandi questioni del credito con la stessa passione che ha caratterizzato l'esame del provvedimento riguardante un piccolo ramo di azienda del Presidente del Consiglio. Una volta giunti all'esame del disegno di legge sull'editoria, le chiedo, inoltre, di dare un segnale positivo con l'inserimento in esso della questione delle telepromozioni.

L'editoria italiana vanta migliaia di imprese. Oggi voteremo questo provvedimento insieme, perché esso serve alla piccola e media editoria, ma non possiamo dimenticare che, in queste ore, le grandi e medie imprese italiane hanno subito una pugnalata alle spalle. Mi auguro che lei ci dia una mano a riaprire al mercato la legge Gasparri, altrimenti il disegno di legge sull'editoria dovrà farsi carico di riaprire un mercato che rischia altrimenti di essere accessibile a pochissimi soggetti.

Vorrei un suo impegno almeno sul disegno di legge sull'editoria, in modo da avere un orientamento che possa informare tutti noi nel voto. Grazie.

PAOLO BONAIUTI, Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria. Per quanto concerne il disegno di legge sull'editoria, chiederò che esso venga calendarizzato al più presto.

PRESIDENTE. Questa è un'informazione utile!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, naturalmente faremo tesoro dell'impegno che il sottosegretario ha assunto in questa sede, di fronte all'Assemblea.

Esprimo un orientamento favorevole sull'emendamento Panattoni 1.8, che la collega Titti De Simone ed io vorremmo sottoscrivere, poiché esso va incontro alle esigenze della piccola editoria, riducendo significativamente le spese di spedizione per pubblicazioni periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le ventimila unità.

Ciò permetterà che anche nel nostro paese vi sia, sul modello di altri (ritornerò su tale questione in sede di dichiarazione di voto finale), una diffusione di idee, di

punti di vista, di sentimenti, di situazioni, di angolazioni culturali che favorirà la crescita complessiva di una coscienza civile. È questa la ragione per la quale voteremo a favore dell'emendamento.

Naturalmente vi sarebbero molte altre cose da dire sul provvedimento — e, in parte, le dirò —, ma vogliamo fare un investimento, nutrendo la speranza che più persone possano leggere, che più persone possano informarsi e che più persone possano liberamente pubblicare e diffondere.

Infatti, non esiste *savoir faire* senza *faut savoir*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 1.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	399).

Avverto che l'emendamento Colasio 1.1 è da intendersi precluso a seguito della precedente votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, vorrei porre l'accento sul senso di quest'emendamento. Esso propone reciprocità nell'atteggiamento tra lo Stato, le associazioni e le imprese che utilizzano queste tariffe agevolate. Si chiede di definire un periodo di tre mesi entro i quali le imprese e le associazioni, che usufruiscono di tali tariffe, hanno il diritto di conoscere quale sarà la programmazione dei loro costi nell'anno successivo. Con l'emendamento in questione chiediamo che l'even-

tuale aumento delle tariffe non sia superiore al tasso programmato di inflazione.

Così come il relatore ed il Governo si sono già espressi favorevolmente sull'emendamento 1.6, per il quale tutti i soggetti che vogliono usufruire delle agevolazioni previste dal presente provvedimento devono comunicarlo entro il 30 settembre, riteniamo altrettanto giusto che il Ministero, di concerto con l'amministrazione postale, comunichi la possibilità ai soggetti interessati di usufruire delle agevolazioni previste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, sottosegretario Bonaiuti, ringrazio lei e il relatore per aver seguito con attenzione questo dibattito, assicurando una presenza continua ai nostri lavori.

Vorrei sottolineare due questioni. La prima riguarda l'emendamento Colasio 1.1, dichiarato precluso dalla votazione dell'emendamento Panattoni 1.8, in ordine al concerto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero per i beni e le attività culturali sull'aspetto specifico delle tariffe postali in relazione al mondo dell'editoria, in passato sottovalutato e sottoposto a situazioni di grande difficoltà.

Al di là delle inammissibilità, richiamo la vostra attenzione sulla questione delle tariffe per avviare un confronto anche con le associazioni del libro e degli editori del libro, in attesa di una legge che non arriva mai.

L'emendamento 1.2 presentato dai colleghi Colasio, Rosato Lusetti, Carra e Pasetto è volto ad impedire che vi sia una fibrillazione costante, un'incertezza di fine anno, un decreto dopo l'altro. Ritengo si tratti di un emendamento teso ad assicurare un minimo di certezza a centinaia di imprese in una materia così importante come quella riguardante le tariffe postali, insignificanti forse per i grandi colossi, ma molto rilevanti per tante aziende, in sede regionale e provinciale, per tante associazioni e movimenti che hanno il loro bol-

lettino, il loro giornale, la loro forma di comunicazione.

Credo che tutto ciò che va in questa direzione debba essere accolto. Per questo, riterrei opportuna una risposta ai colleghi che hanno presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 1.4 e Panattoni 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il provvedimento fissa in termini generici all'articolo 1 i soggetti beneficiari di tutte le agevolazioni previste. In particolare mi soffermo sul comma 3, con il quale, oltre a tutte le ONLUS, vengono previste le fondazioni e le associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi, nonché gli enti ecclesiastici e, per effetto dell'accoglimento di nostri emendamenti presentati in Commissione — di cui ringrazio il relatore e il sottosegretario Bonaiuti —, anche le associazioni storiche operanti per statuto da almeno cinquant'anni per la conoscenza, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale, nonché le associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati. Il senso dell'emendamento che stiamo per votare è

di estendere questi benefici anche alle associazioni degli italiani residenti all'estero.

Chiederei solo un attimo di attenzione per sottolineare che nelle tariffe previste e vigenti oggi nelle poste italiane esiste un allegato G, che è la tabella con cui vengono definite le tariffe per l'estero. Queste sono utilizzabili dagli enti locali, le associazioni e le altre organizzazioni senza fine di lucro e non sono utilizzabili dalle associazioni che raggruppano gli italiani residenti all'estero. A me sembra un gran paradosso. La differenza tariffaria è notevole. Comprendo le difficoltà che il Governo deve affrontare in termini finanziari, però riteniamo che questa sia una questione importante relativa al contatto che la comunità nazionale ha con i suoi connazionali negli altri paesi.

Al di là di tante discussioni che spesso si fanno, questo è effettivamente un provvedimento che potrebbe semplificare la vita a tante associazioni che svolgono una funzione assolutamente importante e per le quali l'allargamento previsto da questo provvedimento rappresenterebbe un fatto assolutamente molto significativo.

Riferisco solo un dato, anche per conoscenza dei colleghi dell'aula: la tiratura annuale delle copie che vengono inviate ogni anno nel mondo è di circa due milioni e mezzo, cifra, come sosteneva il sottosegretario anche in Commissione, assolutamente consistente.

Però ci sono oltre 40 associazioni che svolgono questa attività: gli abruzzesi nel mondo, i bellunesi nel mondo, i campani nel mondo, i trentini nel mondo, l'unione palermitani nel mondo, i giuliani nel mondo e così avanti. Mi sembra che andare incontro a queste esigenze sia assolutamente utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, mi rivolgo anche a molti colleghi del centrodestra che hanno posto la stessa questione in più occasioni: ad esempio,

sulla legge per l'editoria, ottenendo un primo aumento per quanto riguarda l'editoria italiana all'estero. Mi rendo conto che sembra una cosa lontana, ma dobbiamo ricordare che c'è anche il grande tema delle forme di comunicazione delle nostre comunità all'estero e spesso questo tipo di comunicazione è una delle poche che mantiene i rapporti tra connazionali.

In occasione dell'ultima finanziaria non abbiamo affrontato la questione, perché con il triplice voto di fiducia gli emendamenti relativi al problema dell'editoria non furono trattati in Assemblea. Non lo so se ci sarà un successivo appuntamento, ma il tema delle tariffe non può essere rimandato ad una futura legge. La questione, che è stata posta dai colleghi Rosato, Pasetto, Maran, Damiani, Lusetti, Panattoni, Duca, in due emendamenti analoghi, riguarda un principio, secondo me, di giustizia, che consente a tutti gli organi di comunicazione di usufruire delle medesime garanzie, senza creare un comparto di serie B, in questo caso assolutamente incomprensibile.

Mi pare dunque si tratti di un emendamento ragionevole e di buonsenso, che non crea un doppio regime: per questo auspico che i colleghi esprimano un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente intervengo per sottolineare che gli emendamenti in esame — in particolare quello successivo, che richiede l'applicazione dell'agevolazione tariffaria anche alle associazioni delle minoranze linguistiche giuridicamente riconosciute in Italia — rispondono pienamente allo spirito della legge, ossia difendere i deboli e le minoranze. Va da sé che, ad esempio, le associazioni degli italiani all'estero sono quelle che sulla comunicazione incontrano problemi più di tutti, perché la lontananza si risolve proprio con la comunicazione.

Sembra singolare che si escludano i deboli in una legge che vuole aiutare i

deboli e che si escludano i piccoli in una legge che vuole aiutare i piccoli. Sembra singolare che coloro che hanno maggiori difficoltà vengano esclusi con importi ridicoli. Ad esempio, per le associazioni degli italiani all'estero, si stima che una ragionevole agevolazione costi meno di un milione di euro e cioè poco, se si tiene conto del contesto generale.

La Camera si è espressa autorevolmente sul problema degli italiani all'estero e credo che l'opera potrebbe completarsi anche attraverso un intervento positivo in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare il mio voto favorevole sugli emendamenti in esame, coerentemente con quanto sostenuto nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.4 e Panattoni 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 423

Maggioranza 212

Hanno votato sì 189

Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.5 e Panattoni 1.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 417
Maggioranza 209
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 418
Votanti 403
Astenuti 15
Maggioranza 202
Hanno votato sì 400
Hanno votato no .. 3).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colasio 2.1 e Panattoni 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non vorrei darle il tormentone, ma questa è un'occasione preziosa e lei comprenderà la mia ansia. Vorrei conoscere il motivo per cui gli emendamenti Colasio 2.1 e Panattoni 2.5, anche dal punto di vista tecnico, sono stati ritenuti non accoglibili. Lei sa che si tratta di emendamenti presentati, a suo tempo, anche da Alleanza nazionale in Commissione. Non si tratta di emendamenti che vengono delle opposizioni, ma di emendamenti fortemente sostenuti dall'unione stampa periodica e da quella parte dell'unione stampa periodica — l'ANES — che fa riferimento *grosso modo* ai periodici tecnici, al mondo della Confindustria e dell'impresa. In essi si chiede di equiparare questi periodici — come già era — agli altri periodici e, quindi, di far sì che anche per essi vi sia la possibilità di

usufruire delle nuove agevolazioni, come già accadeva nel passato; peraltro, con un meccanismo complesso che lei conosce.

Si sostiene anche la tesi che, proprio perché la platea verrebbe allargata, vi sarebbe un rientro, sotto altre forme, all'ente Poste, che consentirebbe di compiere l'operazione senza ulteriori carichi o senza carichi onerosi, come pure si è detto in questi giorni.

Allora, poiché si tratta di un emendamento sostenuto da più parti, vorrei comprendere quale sia la ragione per la quale il Governo ritiene di non poterlo accogliere. Francamente, mi auguro si rivolga un minimo di attenzione anche ai periodici all'estero. Se lei comunicasse l'intenzione di inserire tale previsione nella legge sull'editoria farebbe cosa gradita non a me, ma a tante persone che vivono attorno a questi giornali nelle nostre comunità all'estero.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. L'onorevole Giulietti è un conoscitore della materia e, probabilmente, sa qual è il problema. Non appena sono state sollevate queste istanze, che riguardano le cosiddette riviste *business to business*, dopo la discussione in Commissione, ho chiesto al dipartimento per l'editoria di fare un po' di conti.

L'aggravio sarebbe enorme, da 65 a 70 milioni di euro; vale a dire un aumento di oltre il 30 per cento sulla cifra già stanziata.

Purtroppo, ognuna di queste categorie probabilmente presenta situazioni che meriterebbero anche di essere sostenute; tuttavia, i vincoli di bilancio hanno fatto sì che noi salvaguardassimo le esigenze del settore del volontariato cattolico, laico, dei partiti, dei movimenti, dei sindacati e delle cooperative. Abbiamo cercato onestamente di « aprire » il più possibile, ma qui non si

tratta tanto di aprire uno spiraglio, quanto letteralmente di aprire un'altra porta. In questo caso, la logica cade. Ripeto, si tratta di un onere finanziario di circa 70 milioni di euro. Questo è il motivo principale e molto semplice per il quale abbiamo dovuto evitare di determinare una situazione del genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che nella prima seduta della Commissione nella quale è stata introdotta la discussione su questo disegno di legge, una delle richieste presentate come gruppo di opposizione è stata quella di avere un dettaglio dei costi e dei benefici derivanti dal provvedimento, per poter determinare una lista di priorità.

Spiace che poc'anzi siano stati respinti due emendamenti importanti, perché francamente mi attendevo un atteggiamento diverso, quanto meno per quello riguardante gli italiani residenti all'estero. In quella logica si inserisce anche l'emendamento in esame: si tratta di proporre una modalità operativa, quella nella quale il titolo oneroso dell'abbonamento possa essere sottoscritto non soltanto dal destinatario, ma anche dalla pluralità di altri soggetti. In tal senso, ricordo che molti settimanali cattolici sono soliti offrire, all'interno della campagna di abbonamento, il regalo dell'abbonamento per Natale. Questo di fatto viene eliminato! Pertanto, la prassi per la quale « sottoscrivi l'abbonamento e regala un abbonamento ad un amico », utilizzata da moltissime associazioni, alla luce di quanto viene previsto, non è più possibile.

Mi sembra, non sono un esperto in materia a differenza dei tecnici del Ministero che spero lo siano, che una quantificazione di 70 milioni di euro, cifra che rappresenta un terzo dell'ammontare complessivo delle spese, sia assolutamente incomprensibile, in particolare con riferimento ai soggetti beneficiari di questa operazione; soggetti che a me risultano,

nel loro ammontare complessivo, realmente sconosciuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 2.1 e Panattoni 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>425</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>236).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colasio 2.2. e Panattoni 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso mi sembra che si stia parlando di un paradosso, nel senso che ci troviamo nella condizione di agevolare la diffusione del libro (operazione importante proprio perché nel nostro paese si legge relativamente poco e la televisione è lo strumento di informazione più diffuso), si fanno le operazioni sul sistema integrato di comunicazioni, — questo fantomatico sistema integrato di comunicazioni sconosciuto nel mondo —, si fissano limiti antitrust che permettono il raddoppio della raccolta pubblicitaria da parte degli attuali, chiamiamoli con il loro nome, monopolisti, e poi, in qualche modo, si rallenta la diffusione degli strumenti alternativi, ossia di libri e giornali.

Viene il dubbio che abbia ragione Luca Cordero di Montezemolo quando dice di stare attenti a non continuare a prendere provvedimenti che amplino lo spazio a

disposizione della televisione e restringano quello a disposizione dei libri e dei giornali.

Gli identici emendamenti in esame sono volti a prevedere l'utilizzo di strumenti di informazione da spedire agli utenti per invogliarli ad acquistare o a leggere i libri. A me pare che un provvedimento che agevola la diffusione dei libri dovrebbe prevedere anche gli strumenti attraverso i quali raggiungere tale scopo con lo stesso canale informativo: la posta.

Per tale motivo chiediamo all'Assemblea di procedere ad una riflessione di carattere generale per trovare insieme le condizioni operative concrete perché non si parli solo della diffusione del libro, ma si prevedano anche quegli interventi di supporto che permettono la sua effettiva realizzazione. Questo mi pare lo spirito della disposizione di legge nel suo complesso che, tra l'altro, non comporterebbe un aggravio di spesa particolare.

Chiediamo all'Assemblea di esprimersi in totale libertà su una prospettiva di tale genere.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Vorrei ricordare all'onorevole Panattoni che nella legge finanziaria sono stati previsti gli sgravi per la carta dei quotidiani. Quando dall'Assemblea sono state avanzate richieste per l'editoria libraria, abbiamo aggiunto appositamente 5 milioni di euro. Quindi, non siamo sordi alle esigenze del comparto del libro. Così come siamo favorevoli alla sopravvivenza, anzi al miglioramento delle condizioni di vita dei piccoli editori, lo siamo altrettanto per il libro. Personalmente, non rinuncerei mai ad un bel libro!

In questo caso — e me ne scuso — il problema è che siamo arrivati all'osso, la polpa non c'è più!

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor sottosegretario, lei sa che nei confronti delle aziende televisive ed editoriali dovremmo avere una *par condicio* — chiedo scusa se uso questo termine — degli affetti. Se dedicassimo al mondo del libro un milionesimo dell'affetto che dedichiamo ad altro avremmo risolto il problema!

È vero che vi sono stati quei 5 milioni di euro in più (e mi darà atto che l'opposizione tutta assieme, d'intesa con il Governo, sostenne la priorità di tale materia), però, prima le ho posto un'altra questione: è possibile stabilire un concerto, nei modi e nelle forme che riterrete, con il Ministero dei beni culturali perché sulla questione delle tariffe si proceda attraverso una verifica puntuale delle esigenze del mondo del libro? Come lei sa, infatti, si tratta di un settore complicato che ha dinamiche diverse. Quando si interviene, ad esempio, sul tema distribuzioni ed edicole in modo dissennato si rischia di devastare tante piccole imprese. Il mondo del libro e delle librerie è caratterizzato da microimprese e, quindi, merita grandissima attenzione anche legislativa.

È possibile prevedere, da subito, l'apertura di un tavolo con il mondo dell'editoria libraria per affrontare il tema delle tariffe in termini, questa volta, preventivi? Bisogna definire un percorso che finora è mancato. La questione posta prima dai colleghi Panattoni, Rosato e Colasio è questa. Lei ci ha detto che il problema sollevato dall'ANES, cioè dalle associazioni di categoria, sui periodici specializzati non si può affrontare in base a calcoli numerici. Le associazioni hanno prodotto, invece, calcoli molto diversi. Vi è un contraddittorio con le Poste e sarebbe opportuno avere una fotografia reale della situazione.

In questo caso — come nel caso delle comunità italiane all'estero, che ritengo sia stato un grave errore non prendere in

considerazione — qual è il clamoroso esborso? Si tratta della questione specifica del libro, dei cataloghi, della piccola impresa di tale settore. Non vedo una simmetria di ragionamento. Questo comparto non ha affatto un sovraccarico di spesa tale da giustificare un simile allarmismo. Credo che dare un segnale anche al mondo dell'editoria libraria, quando ne sono stati dati altri a chi è ricco, forte e potente, rappresenterebbe almeno una parziale compensazione che andrebbe ad onore di tutti coloro che voteranno a favore degli intelligenti e seri emendamenti in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Intervengo anch'io, Presidente, su questo emendamento, perché veramente abbiamo difficoltà a comprendere quale sia il vincolo di tipo economico (e la sua quantificazione) che impedisce il suo accoglimento, nonché quello dell'emendamento successivo Colasio 2.3. In sostanza, con la presentazione di queste due proposte emendative — che recepiscono peraltro delle indicazioni ben precise delle associazioni degli editori italiani —, intendiamo introdurre disposizioni per le quali si evita che possano accedere alle agevolazioni soggetti per i quali tali agevolazioni sarebbero solo un margine integrativo di tipo puramente economico, senza avere una reale utilità di carattere sociale. All'interno di tale griglia, riteniamo che una deroga di questo tipo sia assolutamente utile alla diffusione del libro, al sostegno alla lettura e ad una cultura che metta il libro al centro di un sistema che non basi la comunicazione l'arricchimento culturale solo sulla televisione.

Chiederei, pertanto, al Governo di quantificare veramente quest'onere, che non è sicuramente elevato, e di farlo rientrare nelle risorse concertate con l'amministrazione postale, nelle quali sicuramente questa piccola deroga può util-

mente essere prevista. Concludo dicendo che molte delle problematiche che abbiamo affrontato con difficoltà in questa sede derivano, a mio giudizio, proprio dalla mancata definizione, fra le amministrazioni postali, del dettaglio delle diverse somme a disposizione. Continuo a sostenere che l'amministrazione delle poste trovi un grande vantaggio in queste tariffe agevolate, perché senza di esse il numero delle spedizioni nel nostro paese sarebbe sicuramente inferiore. Di fronte a ciò, ci si troverebbe nella difficile situazione di dover distribuire costi fissi su un numero molto inferiore di spedizioni postali.

Invito, quindi, il Governo a procedere ad una valutazione complessiva in senso favorevole di questo emendamento ed anche del successivo.

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Ritengo doveroso rivolgermi brevemente ai colleghi di maggioranza, perché è evidente che ci troviamo in una situazione che è un po' imbarazzante. Poiché riteniamo questo provvedimento importante e significativo, potrebbero sorgere dei dubbi e delle perplessità con riferimento al nostro atteggiamento, che potrebbe sembrare dilatorio. Tuttavia, come opposizione, riteniamo che qualcosa non abbia funzionato, e lo diciamo.

È importante che sia stata confermata questa sera in Commissione, alle ore 20, la discussione sul decreto Moratti, con il relativo voto; si tratta, infatti, di una normativa importante che affronta questioni nodali e strategiche. Tuttavia, riteniamo — al riguardo, mi rivolgo anche al presidente Adornato — che ciò sarebbe assolutamente riduttivo e frutto di un'accelerazione sbagliata, perché si produrrebbe una sovrapposizione con la discussione, a Commissioni congiunte, della legge Gasparri.

Riteniamo, pertanto, che sarebbe cosa buona, giusta e sensata, anche per l'eco-

nomicità dei lavori e per permettere ai colleghi di maggioranza e di opposizione di partecipare in modo corretto al voto sul decreto delegato della Moratti, modificare il calendario dei lavori e prevedere per domani mattina la discussione sul progetto di legge Gasparri. Ciò ci metterebbe nelle condizioni ottimali per procedere nei lavori con maggiore sensatezza operativa.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione e avanzare una proposta al Governo.

L'osservazione è la seguente: pur con grande affetto per i libri, è meglio incentivare l'uso del *decoder* per avere la TV digitale nel 2003 o diffondere i libri? È meglio incentivare i condoni con i miliardi di euro che vi ruotano attorno o diffondere la cultura? Potrei andare avanti a lungo, ma mi rendo conto delle difficoltà sempre crescenti da parte del Governo in merito a tali questioni.

Per quanto riguarda la proposta che vorrei avanzare al Governo, i suddetti emendamenti si potrebbero trasformare in un ordine del giorno, che il Governo potrebbe impegnarsi ad accettare per far sì che nell'agenda dei nostri lavori si preveda la possibilità di svolgere un approfondimento adeguato e nella verifica di settembre si possano trarre le conclusioni e, magari, giungere ad una decisione nel prossimo anno. Sarebbe, da parte del Governo, una dichiarazione di disponibilità, che significherebbe che alle parole possono anche seguire i fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, condivide la richiesta dell'onorevole Panattoni o intende aggiungere altro?

RENZO INNOCENTI. La condivido, signor Presidente.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi pare chiara la richiesta formulata dall'onorevole Panattoni. Sarebbe opportuno che il Governo ci fornisse una risposta al riguardo, essendo stato proposto il ritiro degli emendamenti in esame, per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vedo che c'è una pressante *moral suasion*!

Onorevole sottosegretario, qual è il suo parere al riguardo?

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Signor Presidente, accolgo la richiesta formulata dall'onorevole Panattoni.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, con grande correttezza, ritiro l'emendamento 2.6, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che anche l'emendamento Colasio 2.2 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	246).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 2.4 e Giulietti 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il mio emendamento 2.4 propone di sopprimere, al comma 1, lettera *i*), dell'articolo 2, un termine che, a nostro giudizio, può suscitare un'incomprensione ed una difficile interpretazione successiva. Lo dico con chiarezza, in particolare al sottosegretario, mosso dalla preoccupazione, assolutamente legittima, che si intenda estendere la gamma dei soggetti coinvolti.

Non vogliamo fare questo; vogliamo evitare, con questa dizione (che fa riferimento a quotidiani e periodici che svolgono una pubblica funzione) che vengano esclusi i quotidiani o i periodici di soggetti che, pur indicati nell'articolo 1, ai commi precedenti, hanno invece il diritto di usufruire delle tariffe agevolate.

Se, nella lettura di questo comma, ci riferiamo unicamente alle pubbliche amministrazioni e alle società che svolgono una pubblica funzione, allora l'emendamento in esame è assolutamente inutile.

Ma, visto che si fa riferimento — a nostro giudizio, con una definizione precisa — ai quotidiani ed ai periodici, in particolare quelli delle pubbliche amministrazioni, degli enti pubblici nonché di altri organismi, occorre precisare che, tra questi ultimi, vi sono anche tutti quelli citati nei commi precedenti. Mi riferisco alle ONLUS, alle associazioni combattentistiche e d'arma, alle associazioni che abbiamo inserito attraverso i nostri emendamenti, e a tutti gli altri soggetti.

Questa è la nostra preoccupazione, ed in questo senso chiediamo una valutazione attenta dell'emendamento in esame, non per ampliare la gamma dei soggetti che possono beneficiare delle agevolazioni, ma per evitare che i soggetti che stipulano convenzioni per svolgere una funzione pubblica — ad esempio, una ONLUS con il Ministero della salute per una campagna promozionale sul cancro — vengano esclusi dalle agevolazioni tariffarie solo perché, in quel momento, svolgono una pubblica funzione. Si tratterebbe di un'interpretazione assolutamente riduttiva, che ritengo vada anche al di là della volontà dello stesso legislatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor sottosegretario, l'osservazione svolta dal collega Rosato è piuttosto fondata. Infatti, lei ricorderà che uno dei motivi per i quali si è chiesto di operare lo stralcio di quello che era uno degli articoli della legge sull'editoria, e che adesso è divenuto il testo in esame, derivava da una serie di incomprendimenti e di ambiguità. Devo dire che sia il sottosegretario, sia il relatore Testoni, sia il relatore Verdini — perché di ciò si è discusso anche in Commissione cultura — sono partiti tutti da un presupposto: come evitare che un nuovo provvedimento sia suscettibile di margini di interpretazione o di ambiguità tali da porre successivamente l'Ente poste, il Governo e il dipartimento in una situazione di perenne riunione ai fini di interpretazione.

Quindi, non si tratta di un problema politico, in quanto occorre definire con chiarezza — per tale motivo, signor sottosegretario, è importante la sua risposta — questo elemento, affinché successivamente, anche dalla lettura dei verbali, non si apra — come è già accaduto, a prescindere dai Governi succedutisi — un rimpallo di responsabilità sulle definizioni che, in talune stagioni, ha dato vita a numerose circolari interpretative nel corso dello stesso anno.

Come ben sanno i piccoli e medi editori, presenti anche in quest'aula, la non definizione e la mancanza di precisione della norma spesso danno vita a conflitti interpretativi, che appesantiscono la vita del Governo, del dipartimento e dello stesso Ente poste, che nessuno di noi deve penalizzare, trattandosi dell'ente di riferimento, che deve garantire la rapidità non solo sulle tariffe, ma anche sulle spedizioni. Si tratta, dunque, di una questione delicata, da affrontare con serietà.

Vorrei capire qual è l'interpretazione che viene data, affinché non ci accada di votare tutti con un'intenzione positiva, salvo poi verificare che l'interpretazione di questo comma comporterà l'esclusione di periodici e di riviste fondamentali per la

vita degli enti locali italiani o, addirittura, di associazioni di volontariato che lavorano in convenzione. A noi appaiono mondi lontani, ma si tratta di mondi che chiunque sia l'amministratore di comuni, province o regioni conosce perfettamente.

Per questo, signor sottosegretario, le chiedo quale sia la sua interpretazione, che dovrà poi guidarci nell'applicazione della norma senza ulteriori tentennamenti. Dunque, prima del voto finale, le chiedo di pronunciarsi in ordine all'impegno di istituire un tavolo sulla questione dell'editoria libraria e un osservatorio permanente, in modo da evitare ingiuste esclusioni in questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 2.4 e Giulietti 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no ..</i>	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colasio 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no ..</i>	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, abbiamo presentato quest'emendamento perché riteniamo che il sistema di monitoraggio sia di competenza dell'autorità di regolazione del settore postale. Poiché quest'autorità di regolazione coincide con il Ministero delle comunicazioni, ci sembrava più corretto che fosse tale ministero, che è il soggetto che gestisce tutti i rapporti con Poste italiane, a gestire questo sistema di monitoraggio, anziché il Ministero dell'economia e delle finanze. In tal caso per l'ennesima volta, si tratterebbe di un processo finanziario e non di un processo di qualità, diretto a garantire il pluralismo dell'informazione, con tutte le conseguenze di cui abbiamo ampiamente discusso in occasione dell'esame della cosiddetta legge Gasparri.

Desidero, infine, esprimere la mia soddisfazione perché l'accoglimento dell'emendamento in esame da parte del Governo, consentirà di ricondurre il tema in discussione nell'ambito della correttezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	415
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4593)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4593 sezione 6*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Rosato n. 9/4593/2, in quanto riproduce il contenuto degli identici emendamenti Panattoni 1.10 e Rosato 1.4, e degli identici emendamenti Rosato 1.5 e Panattoni 1.11, precedentemente respinti.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Panattoni n. 9/4593/1 e Giulietti n. 9/4593/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4593)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento che, come sappiamo, è particolarmente atteso dagli operatori del settore e dalle istituzioni.

L'approvazione del disegno di legge in esame consentirà di dare certezza e di programmare in maniera seria l'attività istituzionale svolta dalle associazioni e dalle istituzioni, che quindi potranno dare un rilevante contributo all'informazione.

Desidero anche ricordare l'impegno forte profuso nel corso dei lavori in Commissione da diversi colleghi del centrosinistra, in particolare dagli onorevoli Giulietti e Rosato, al fine di introdurre ulteriori importanti agevolazioni a favore di associazioni benemerite e di istituzioni che svolgono un importante ruolo, anche di promozione culturale. Questo provvedimento contribuisce a perseguire tale fine. Tuttavia, come abbiamo proposto, sarebbero necessari una legge più organica e provvedimenti di carattere finanziario per consentire una maggiore diffusione dei libri e per promuovere la lettura degli stessi.

Sostenere la diffusione delle pubblicazioni periodiche significa anche favorire la lettura, l'apprendimento, la conoscenza delle attività, delle risorse e del patrimonio del nostro paese, nonché i rapporti tra gli associati e i cittadini.

Intendo inoltre sottolineare un ulteriore aspetto positivo del provvedimento, costituito dalla previsione dell'applicazione della tariffa più bassa alle stampe periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le 20 mila copie. Mi riferisco, in particolare, alle associazioni che fanno capo alle parrocchie, ma anche ad altre associazioni di carattere culturale che attraverso la pubblicazione dei loro periodici e le agevolazioni tariffarie postali possono continuare a mantenere un rapporto importante con i cittadini e ad essere un elemento di traino e di sollecitazione di carattere sociale e culturale. Con questo provvedimento, grazie anche ai nostri emendamenti, ciò sarà possibile.

Si prevedono inoltre, sempre grazie all'approvazione di emendamenti da noi presentati, agevolazioni tariffarie postali per le associazioni storiche operanti per statuto, da almeno cinquanta anni, per la conoscenza, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale, nonché per le associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati. Sappiamo quanto ciò sia importante, dal punto di vista culturale, per promuovere la conoscenza dell'attività delle associazioni ambientaliste e per la tutela del nostro territorio — che per altro

verso il Governo, va purtroppo detto, con il codice sui beni culturali sta mortificando —, in quanto si consente a tali associazioni, tramite le agevolazioni tariffarie postali, di tenere in vita le loro pubblicazioni. Lo stesso discorso vale per le associazioni che realizzano pubblicazioni rivolte ai profughi istriani, fiumani e dalmati.

Quanti di noi hanno incontrato le associazioni degli italiani all'estero si sono resi conto che, per questi ultimi, le pubblicazioni di tali associazioni costituiscono un punto di riferimento e un elemento di collegamento con la loro storia, con la loro origine e con il loro paese. L'emendamento da noi presentato al riguardo, che è stato approvato, risponde proprio a tale esigenza. Avremmo tuttavia preferito — mi rivolgo al Governo — che anche altri emendamenti fossero stati approvati. Purtroppo, ciò non è stato possibile; si è fatto riferimento, al riguardo, alla mancanza della copertura finanziaria. Ritengo che nel campo dell'editoria e della promozione della lettura e del libro sarebbe utile e importante prevedere finanziamenti più cospicui, non solo per incentivare l'attività editoriale, ma anche per promuovere la cultura e la conoscenza del patrimonio italiano e dell'identità sociale del nostro paese.

Crediamo, comunque, che il provvedimento in esame, con gli emendamenti che sono stati accolti, costituisca una risposta importante e concreta, e sia pertanto meritevole di approvazione. Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, tenterò di evidenziare quelli che secondo il gruppo della Margherita sono i dati salienti più significativi e assolutamente positivi del provvedimento in esame.

Si tratta di un provvedimento del quale è difficile non riconoscere la necessità e

l'urgenza. L'esigenza di un intervento normativo forte e chiaro — mi rivolgo al sottosegretario Bonaiuti — era infatti evidente, anche perché il settore stava vivendo una grave crisi di indeterminatezza, causata non solo dall'incertezza del quadro normativo, ma anche da un'incertezza interpretativa. Su quest'ultimo aspetto, signor sottosegretario, tornerò successivamente, in quanto si tratta di un tema non meno significativo: è infatti evidente che vi è non solo il problema di definire normativamente uno scenario, ma anche quello di mettere in atto meccanismi regolatori.

Al riguardo, trovo molto positivo che sia stato recepito l'articolo 3-bis, che prevede una sorta di tavolo concertativo sulle politiche pubbliche. Voglio essere molto franco: nel nostro paese scontiamo un vizio di normativismo astratto per cui, spesso, definiamo standard normativi a cui non conseguono modalità politiche e operative, specialmente ai livelli bassi. Faccio un banale esempio.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 17,38)**

ANDREA COLASIO. È inammissibile — e lo dico a tutela del sistema della piccola e media editoria — che, tra uffici postali centralizzati per area, vi siano standard diversificati per quanto attiene alle modalità della postalizzazione. Può sembrare un rilievo banale, ma le assicuro che non lo è, non soltanto sotto il profilo dei costi ma anche per quanto attiene all'organizzazione dei servizi. Quindi, era importante tentare di sciogliere alcuni nodi.

Sottosegretario Bonaiuti, lei sa che, nel novembre 2002, abbiamo espresso diversi dubbi in merito al fatto che fossero state espunte dalla categoria dei soggetti beneficiari delle tariffe agevolate alcune categorie. In quell'occasione, si è proceduto in modo un po' repentino, secondo una logica che sicuramente aveva come *ratio* quella di recuperare risorse. È evidente che l'*input* non veniva dal sottosegretario Bonaiuti, ma dal Ministero dell'economia e delle finanze. Pertanto, a fronte della

necessità di « parametrizzare » e contenere i costi, si è proceduto in base ad un criterio giusto — quello della razionalizzazione dei costi —, a prescindere dal merito e dagli effetti. Ciò che è accaduto conseguentemente, come è noto al sottosegretario, anche perché questo tema è stato oggetto di diverse interrogazioni presentate da colleghi di maggioranza e di opposizione, i quali hanno puntualmente sottolineato come l'aver espunto alcune categorie tipologiche dall'ambito dei soggetti beneficiari avesse determinato la penalizzazione di soggetti che sono portatori di una cultura democratica di base. Penso ai partiti, ai sindacati, ma soprattutto alle ONLUS e alle associazioni di promozione sociale, che si sono trovate nella condizione di non poter accedere ai benefici delle tariffe postali agevolate. Questo era un problema che andava risolto; do atto che finalmente c'è stata una risposta. Ringrazio il sottosegretario non soltanto perché ha recepito le nostre sollecitazioni ma perché, quel che più conta, siamo riusciti — direi assieme — a farci interpreti di una domanda proveniente da soggetti attivi del settore.

Riconosco che il provvedimento in esame dirime, una volta per tutte, l'annosa questione della *prorogatio* infinita del sistema di contribuzione ai soggetti beneficiari, che non ha mai funzionato: prorogato dal 1996, il sistema si è rivelato impraticabile non soltanto per questioni intrinseche di natura tecnica, ma anche perché la mancata liberalizzazione del mercato nel sistema delle poste ha sottratto un pre-requisito funzionale al meccanismo che era stato pensato. Quindi, credo — e le do atto di questo, signor sottosegretario — che sia stata cosa buona e giusta sciogliere, una volta per tutte, questo nodo gordiano, ripristinando il metodo della contribuzione diretta. Forse, è il solo metodo che ci consente, oltre che una razionalizzazione operativa, anche il monitoraggio del mercato e delle sue trasformazioni, che credo rappresenti un punto di riferimento ineludibile per l'implementazione delle politiche.

Voglio essere chiaro. Come ho detto precedentemente, a mio avviso l'articolo 3-bis, che istituisce un tavolo tecnico concertativo, attorno al quale si possono sedere Governo, Poste Spa e soggetti beneficiari, rappresenta un passo innovativo ed una modalità per ragionare seriamente sulla qualità del servizio, sui suoi standard e, soprattutto, sui criteri di standardizzazione e di omogeneizzazione delle procedure.

Credo che nessuna sede migliore di questa poteva essere individuata, anche perché vi è un processo di compartecipazione codecisionale dei soggetti beneficiari.

Aggiungo anche un'altra cosa. So che lei ha recepito positivamente la nostra istanza di considerare l'anno in corso, almeno fino a settembre, una sorta di periodo sperimentale idoneo e funzionale alla verifica sul campo della congruità e della correttezza delle procedure stabilite normativamente rispetto agli obiettivi che si vogliono conseguire. Credo che questo sia un metodo corretto di impostare le politiche pubbliche nel nostro paese. Spesso in Italia questo non accade, nel senso che non vi è una grande tradizione di analisi nelle politiche pubbliche, per cui i risultati e gli effetti delle politiche informative non vengono verificati in termini di effettività delle politiche. Quindi, signor sottosegretario, anche su questo punto prendo atto positivamente del fatto che si è intervenuti con un modulo organizzativo assolutamente corretto e funzionale.

Per quanto concerne ancora il merito del provvedimento, ritengo che sia stato oltremodo positivo il fatto di aver recepito alcuni nostri emendamenti. Tuttavia, do atto — perché sarebbe sbagliato non riconoscerlo — che a ciò hanno concorso anche numerosi esponenti della maggioranza, e ringrazio in modo particolare i relatori sia in Commissione cultura che in Commissione trasporti. In questo senso, credo che siano stati apportati miglioramenti significativi al decreto-legge in esame.

Innanzitutto, è stato sciolto un nodo problematico relativamente alla postaliz-

zazione sotto la soglia delle 20 mila copie. Questo era un problema molto delicato perché — lo possiamo dire chiaramente — impattava su quella piccola e media editoria diffusa territorialmente che di fatto avrebbe corso il rischio, a fronte di un'interpretazione restrittiva e negativa della soglia, di essere esclusa dalle agevolazioni e dai benefici. Il fatto di aver esplicitato nel testo che anche sotto la soglia delle 20 mila copie vi è la possibilità di concorrere al beneficio, a mio avviso, rappresenta sicuramente un dato oltre modo positivo, sul quale vi è stata fortunatamente una condivisione sia quanto al percorso sia quanto al contenuto.

Questo significa che abbiamo dato un segnale positivo a quel *mare magnum* di piccole e medie imprese editoriali che rappresentano uno dei vettori fondamentali di quel pluralismo culturale e sociale diffuso che contraddistingue i nostri territori; non si tratta di grande editoria, ma il fatto che non lo sia nei numeri non significa che sia una piccola editoria nella qualità: soprattutto non lo è nelle modalità con cui si definisce un percorso.

Mi permetto di ringraziarla e voglio ancora ricordarle una cosa, signor sottosegretario. Il 24 luglio 2002, in Commissione cultura, lei dichiarò che nelle ultime settimane avevamo portato a termine la riforma delle strutture del dipartimento per l'informazione e l'editoria proprio con l'obiettivo di attuare al meglio la nuova legge sull'editoria, che è molto più complessa e articolata di quanto sia una vera legge-quadro. Noi stiamo ancora aspettando questa riforma, che langue.

Signor sottosegretario, sarebbe stato opportuno espungere l'articolo 10 di quel testo normativo per dare una puntuale risposta al *mare magnum* delle 1500 piccole case editrici che nel nostro paese pubblicano meno di 10 libri all'anno, ma che rappresentano un grande vettore identitario e un grande fattore di pluralismo culturale. Il fatto di non avere compreso — e me ne dispiace — i cataloghi editoriali forse rappresenta un dato negativo. Mi

auguro, in conclusione, che vi sia la possibilità, in sede di Commissione cultura, di correggere questo errore.

Noi del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, con questo auspicio manifestiamo apprezzamento per il lavoro svolto ed esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dell'UDC voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge volto a prevedere una disciplina organica per le agevolazioni tariffarie da applicare alla spedizione postale di prodotti editoriali di imprese, enti, associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, armonizzando e razionalizzando la normativa vigente in materia. Con tale provvedimento si vuole superare l'attuale situazione di incertezza normativa, dovuta al succedersi di continue proroghe del termine di entrata in vigore del regime di contribuzione diretta in favore degli operatori del settore, e si provvede a dettare una disciplina organica dell'intero settore.

Fino ad oggi, infatti, per tali agevolazioni si era continuato ad applicare, mediante proroghe ripetute, la disciplina prevista dall'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, in considerazione del fatto che il meccanismo della contribuzione diretta non è mai entrato in vigore, a causa della non completa liberalizzazione del settore postale. Il ricorso allo strumento del decreto-legge è legato alla necessità di razionalizzare le previsioni normative in materia e all'urgenza connessa alla scadenza del termine del 31 dicembre del 2003 previsto dall'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge n. 236 del 2002. Siamo, quindi, di fronte ad un provvedimento molto atteso, che mette ordine nella materia delle agevolazioni postali, dal momento che tale settore, a partire dal 1° gennaio 2004, sarebbe stato privo di regole di riferimento.